



D 0446

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*” e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 “*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*”;

Vista la nota prot. n. 4339 del 5/10/1977 dell'allora Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, con la quale l'immobile denominato *Serra del Giardino pubblico*, segnata al Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Modena al foglio 110, particella 174, confinante con altra proprietà segnata allo stesso foglio 110 con mappale 172, è stato sottoposto a tutte le disposizioni dettate dalla legge del 01/06/1939 n° 1089;

Visto il D.D.G. del 16 marzo 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Visto il Decreto Legge 12 Luglio 2018, n. 86, recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*”;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Vista la nota del 26/11/2008 ricevuta il 01/12/2008 con la quale il comune di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere dell'allora competente Soprintendenza per i Beni archeologici espresso con nota prot. n. 690 del 21/01/2009 pervenuta in data 29/01/2009;

Visto il parere dell'allora competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del 29/01/2009 espresso con nota prot. n. 1315, pervenuta in data 30/01/2009;

Vista la nota prot. 13092 del 26/08/2009 dell'allora Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna con la quale è stata richiesta la documentazione integrativa;

Vista la documentazione integrativa prodotta dalla proprietà comunale in data 25/05/2018;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, espresso con nota prot. 15515 del 12/07/2018, pervenuta in data 12/07/2018;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 25/07/2018 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Vista la delega prodotta dall'Agenzia del Demanio pervenuta in data 08/08/2018;

Ritenuto che l'immobile

denominato	Giardino Ducale Estense, Palazzina Vigarani, Orto Botanico e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Corso Cavour
Numero civico	2

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 110, particelle A, 22, 28, 29, 30, 31, 32 confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Giardino Ducale Estense, Palazzina Vigarani, Orto Botanico e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 18/10/2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale



EM/PFR
ah



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Identificazione del Bene

Denominazione Giardino Ducale Estense, Palazzina Vigarani, Orto Botanico e pertinenze
Regione Emilia Romagna
Provincia Modena
Comune Modena
Sito in Corso Cavour
Numero civico 2
N.C.T./N.C.E.U. Foglio 110, particelle A, 22, 28, 29, 30, 31, 32



Visto: IL PRESIDENTE
Dot. *[Signature]*
Segretario regionale

CM/FFR



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Giardino Ducale Estense, Palazzina Vigarani, Orto Botanico e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Corso Cavour
Numero civico	2
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 110, particelle A, 22, 28, 29, 30, 31,32

Relazione storico-artistica

Il Giardino Ducale Estense si trova nella parte nord-orientale della città di Modena, al termine di Corso Canalgrande, l'arteria storica modenese, e rappresenta il parco storico più importante della città.

Secondo i documenti archivistici, nella seconda metà del '500 nella zona già esisteva un piccolo giardino al servizio della residenza modenese degli Estensi, una rocca di origine trecentesca costruita a ridosso dell'antica cinta muraria ma già modificata da Ercole II d'Este. Nel 1598 con la Devoluzione di Ferrara allo Stato Pontificio e il conseguente trasferimento della capitale del ducato a Modena, Cesare d'Este dispose l'ampliamento e l'abbellimento non solo del castello, fino ad allora adibito a presidio militare e sede del governatore, ma anche del giardino. Egli intervenne su «uno spazio incolto che si estendeva a settentrione e ad oriente del castello sino alla vecchia cerchia muraria, parzialmente recintato nella parte meridionale contigua all'edificio e, per il rimanente, oggetto di depositi di rifiuti o di fienagioni abusive da parte dei modenesi che lo attraversavano per andare a Porta Castello» (Armandi, 1983). Per questo motivo si decise di «serrare il giardino di grisole et spini co' pali et pertiche dall'una e dall'altra banda della strada» e nel marzo del 1598 furono piantate alte siepi per porre al riparo da sguardi indiscreti lo stesso Cesare e la consorte Virginia de' Medici; in seguito, a spese della comunità, fu realizzato un muro di cinta lasciando sei porte di accesso, come racconta il cronista Spaccini. La progettazione del giardino rinascimentale è affidata a Antonio Vacchi, uno degli ingegneri ferraresi della corte estense, che curò l'inserimento di una peschiera intorno al 1602.

Nel 1632 Francesco I d'Este, nell'ambito di un ambizioso progetto di costruzione di una prestigiosa residenza al posto del vecchio castello, ordinò di «rendere più vago il suo giardino» e così «fu tagliato ogni cosa, e arato tutto, e poi piantato e ridotto alla forma bellissima con quella prospettiva che guarda all'incontro del Canalgrande» (Vedriani, 1667). L'incarico fu attribuito all'architetto romano Girolamo Rainaldi (1570-1655), allievo di Domenico Fontana, il cui disegno prevedeva la creazione di labirinti, aiuole, peschiere, giochi d'acqua e un teatrino di verzura sulla montagnola. Due anni dopo, nel 1634, verrà costruito il Casino detto la "Fabricha del Giardino" la



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

cui paternità, ancora incerta, è stata riferita all'architetto ducale Carlo Vigarani, a Girolamo Rainaldi o ancora a Bartolomeo Avanzini, architetto del nuovo Palazzo Ducale di Modena.

Per lungo tempo trascurato, il Giardino Ducale fu ripristinato dal 1738 grazie all'intervento di Francesco III, duca di Modena e Reggio: «di suo ordine fu ben ornato con piante simmetricamente disposte [...] fece allargare l'ingresso al detto giardino e fu munito di cancelli di ferro» ma soprattutto «volle che fosse aperto a comodo e sollievo de' cittadini», come si legge nelle *Memorie dall'anno 1738 al 1796 per servire alla storia delle fabbriche, restauri, abbellimenti ed ornato di Modena* di Antonio Palmieri (1854). Nel 1749 la Palazzina dei Giardini, che accoglieva balli ed accademie musicali, fu restaurata e completata, assumendo così una tipica conformazione d'impianto settecentesco, sotto la supervisione dell'architetto e scenografo veneziano Pietro Bezzi, celebre per i suoi interventi al Palazzo Ducale di Sassuolo e alla villa delle Pentetorri. Furono prolungate le ali laterali e collegate al padiglione centrale tramite una copertura a terrazzo a cui era possibile accedere tramite scalinate curvilinee ai due estremi dell'edificio; la facciata fu ornata con l'inserimento in nicchie, ai lati delle finestre, di busti di imperatori romani, mentre un successivo intervento, documentato dal 1790, portò all'aggiunta dei due timpani triangolari.

Si favorì la fruibilità pubblica del giardino, in linea con la cultura settecentesca, anche attraverso la creazione di un giardino botanico per la "dimostrazione delle piante" nella zona precedentemente occupata dalla collinetta del Belvedere. Nel 1772 fu trasformato in Orto Botanico Universitario e su disegno dell'architetto Giuseppe Maria Soli, venne organizzata la parte meridionale dell'orto, definendo le aiuole destinate alla coltivazione delle piante officinali e realizzando lo scavo dell'ampia vasca ancora esistente. Nella prima metà dell'Ottocento, sotto la direzione di Giovanni De Brignoli di Brunnhoff, l'orto si arricchì di numerose piante esotiche, assecondando la grande passione del duca Francesco IV per il collezionismo botanico. L'esigenza di serre sempre più grandi e capaci portò alla realizzazione delle due serre attuali, che furono unite tra loro nel 1838 mediante l'edificazione del Museo Erbario. In quel periodo l'Orto iniziò a gestire un vero e proprio commercio di piante rivolto a coltivatori, collezionisti e appassionati, e a partire dal 1843 organizzò la prima esposizione di fiori mai realizzata in Italia.

Dopo il 1814 Francesco IV commissionò al giardiniere tedesco Carlo Hüller un progetto di trasformazione all'inglese del Giardino Ducale, che prevedeva tra l'altro l'abbattimento della palazzina, ma che fu realizzato solo in minima parte. Con l'Unità d'Italia il Parco, passato in un primo momento alla Casa Reale dei Savoia, venne poi acquisito, con atto formale, nel 1865 dal Comune di Modena e aperto al pubblico nel 1870.

Durante una cerimonia solenne, il 3 febbraio 1896, sessantacinquesimo anniversario dell'insurrezione di Ciro Menotti, fu inaugurato il Monumento al cospiratore e combattente modenese Nicola Fabrizi (1804-1885). La scultura celebrativa fu collocata presso il nuovo ingresso dei Giardini Pubblici, aperto nel 1885 su corso Vittorio Emanuele II, il cui fronte sulla strada venne recintato con la cancellata realizzata nel 1771 da Giambattista Malagoli per



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

proteggere la base della Ghirlandina. Il monumento fu commissionato da un Comitato civico, sostenuto dal governo di Francesco Crispi, allo scultore romano di origine genovese Francesco Fasce selezionato attraverso un concorso pubblico nel febbraio del 1893.

Nel 1916 la Palazzina dei Giardini fu adibita a serra e, nel 1923, privata di gran parte degli stucchi e degli apparati decorativi. Nel 1937, per la sua precaria stabilità, viene abbattuta e completamente ricostruita la cupola. Negli anni Quaranta fu elaborato un piano di demolizione – mai realizzato – del Giardino, dell'Orto Botanico e della Palazzina per permettere l'ampliamento dell'Accademia Militare e la costruzione di un asse stradale di collegamento tra il Tempio Monumentale e il Corso Canalgrande. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, le aiuole del parco furono sostituite con gli orti di guerra e seminate a frumento; il giardino fu gravemente danneggiato dai bombardamenti. Nel dopoguerra sono stati avviati diversi interventi di recupero del parco e installati giochi e giostre per il divertimento dei bambini, tra cui un piccolo zoo poi dismesso. Nel 1959, con l'ampliamento dei fabbricati di servizio dell'Accademia Militare, viene mozzata irreparabilmente la punta del perimetro dell'Orto Botanico. Verso la fine degli anni Settanta, nel quadro della politica di valorizzazione del centro storico promosso dal Comune di Modena, i Giardini Ducali sono stati restituiti alla loro originaria funzione pubblica di parco urbano. In particolare la Palazzina dei Giardini è stata sottoposta a un radicale restauro conservativo e dal 1981, prima occasionalmente e poi in maniera continuativa, è utilizzata come sede espositiva della Galleria Civica di Modena.

Il Giardino Ducale Estense si sviluppa su una superficie, di poco superiore ai quattro ettari: è in buona parte alberata con esemplari anche di ragguardevoli dimensioni, tra i quali spicca una monumentale farnia. Gli alberi, che appartengono a una pluralità di specie sia spoglianti sia sempreverdi, sono disposti in prevalenza nelle parti periferiche del parco, mentre la zona centrale ospita quattro ampie aiuole prative bordate di rose e attraversate da un percorso in ghiaia che dall'ingresso di Corso Canalgrande conduce sino alla Palazzina dei Giardini. Nel settore orientale il parco confina con l'Orto Botanico di Modena, che occupa un ettaro di superficie in precedenza compreso nel parco.

Varcando il grande cancello, al termine di Corso Canalgrande, si entra subito nel cuore del parco, con un ampio percorso in ghiaia che conduce sino alla Palazzina dei Giardini attraverso una serie di aiuole prative bordate di rose e macchie di piante aromatiche. Ai lati un doppio filare di tigli a ovest e un filare di sofore a est definiscono quello che in origine era l'asse mediano del parco, la cui simmetria si è però perduta in seguito alla sottrazione del settore orientale, l'area della "Montagnola", trasformata in Orto Botanico. Davanti alla palazzina si conclude la parte più formale del parco, caratterizzata dall'alternanza di zone ghiaiate e prative, mentre tutt'intorno prevalgono zone alberate di aspetto più naturale.

Nel settore nord-orientale, verso Viale Caduti in Guerra, gli alberi sono particolarmente fitti e disposti in aiuole irregolari, sostenute da bassi muretti in pietra e laterizio e separate da stradelli in



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

ghiaia. Si notano bagolari, frassini, pioppi neri, farnie, alberi di Giuda e numerosi sempreverdi (soprattutto cedri, ma anche pini e tassi); mentre arbusti di nocciolo e bosso contribuiscono a rendere intricato il sottobosco.

Procedendo verso nord, in direzione di corso Vittorio Emanuele, le aiuole cedono il passo a prati alberati segnati da piccoli gruppi di vetusti ippocastani, frassini e cedri, tra i quali, soprattutto in novembre grazie alla tonalità giallo dorata del fogliame, risalta un grande esemplare di ginkgo. In prossimità dell'ingresso e del monumento dedicato a Nicola Fabrizi, si trovano due allineamenti di grandi bagolari dal tronco particolarmente contorto. Prati densamente alberati coprono anche la parte sud-occidentale del parco, dove spiccano una monumentale farnia secolare – dal tronco possente (diametro 172 cm) e dalla chioma maestosa – un grande olmo con il tronco che a tre metri di altezza si ramifica in diverse branche con portamento verticale – e si estende un ombroso laghetto circondato da svettanti cipressi calvi.

All'interno del Giardino Ducale spicca la *Palazzina Ducale*, altrimenti denominata *Palazzina Vigarani*, a memoria dell'architetto a cui sarebbe attribuita. Dal punto di vista planimetrico si compone di un corpo centrale a sua volta suddiviso in tre grandi vani; tra cui quello centrale quadrato, la cosiddetta *Sala Filippo Re*. Le ali laterali, frutto dell'intervento ottocentesco di trasformazione della palazzina in serra, sono costituite da due ampie sale con un fronte vetrato e alcuni retro-locali di servizio nell'ala ovest. L'edificio è realizzato con una struttura muraria portante, copertura a struttura lignea e manto a falde inclinate in coppi di laterizio. La facciata principale, piuttosto allungata ed articolata, è scandita da paraste addossate alle quali trovano posto otto busti di imperatori romani, inseriti nella seconda metà del XVIII secolo, che poggiano su alto basamento e sono delimitati da particolari cornici curvilinee. Il portale centrale, ad arco a tutto sesto, è evidenziato da colonne binate che sostengono un timpano curvo spezzato, mentre al di sopra delle porte finestre laterali ci sono due timpani triangolari spezzati. Oltre alla balaustra che corona il cornicione, in corrispondenza della Sala Filippo Re, vi è un corpo sopraelevato scandito da finti pilastri tra cui è posta una meridiana; da qui si eleva un'agile torretta ottagonale dalle cui finestre ad arco riceve luce il salone interno a cupola.

Il *Monumento a Nicola Fabrizi*, posto in prossimità dell'accesso da Corso Vittorio Emanuele, rappresenta uno dei più importanti esempi di arte pubblica di fine Ottocento a Modena. La statua in bronzo ritrae la grandiosa figura del patriota con la pesante uniforme garibaldina, la barba fluente sul petto, lo sguardo riflessivo, in malinconico raccoglimento, rivolto verso Corso Vittorio Emanuele, che lo rende inusuale rispetto alla scultura celebrativa del tempo. L'opera è collocata su un basamento in granito a forma di arca, decorato con greche, volute e festoni, su cui è apposta la dedica "A Nicola Fabrizi, L'Italia". Ai lati sono posti due bassorilievi in bronzo con episodi della sua vita, trattati secondo un'iconografia tradizionale: a nord, *Fabrizi rinchiuso nel carcere ducale di Modena dopo la fallita insurrezione di Ciro Menotti* e, a sud, *La battaglia di Mentana*.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

L'Orto Botanico si trova nella parte sud-ovest del Giardino Ducale, dal quale risulta separato da una recinzione in ferro. Ha un'estensione di circa un ettaro e dispone di 300 mq di superficie coperta per il ricovero e l'esposizione delle piante. Le specie custodite superano il migliaio; si tratta di piante erbacee, arbustive e di numerose specie arboree che nell'insieme forniscono un'esauriente rappresentazione della biodiversità del regno vegetale. Risulta suddiviso in tre zone ben distinte: il cosiddetto "Sistema ad aiuole" (in origine *Parterre*) che occupa la porzione meridionale dell'area, il complesso delle Serre Ducali e del Museo Erbario e la più ampia porzione settentrionale, con la "Montagnola" e la limitrofa superficie pianeggiante. Il *Parterre*, il cui disegno risale al 1722, occupa una superficie di oltre 2.000 mq ed è costituito da una serie di aiuole che si sviluppano intorno a una vasca centrale detta *Idrofitorio*. Al suo interno ospita circa 700 specie appartenenti soprattutto alla flora europea; tra quelli maggiormente rappresentati ci sono i generi *Iris* (con oltre 100 specie), *Potentilla*, *Dianthus*, *Aquilegia*, *Salvia*.

Sempre in questa parte dell'orto, adiacente al cancello carraio che lo separa dal Giardino Ducale Estense, è stata costruita verso la metà degli anni '80 del secolo scorso una serra dedicata alle succulente, che illustra la grande varietà e gli straordinari adattamenti di queste piante.

A nord del complesso delle serre, che ospitano collezioni di specie esotiche e svolgono anche la funzione di ricovero invernale delle piante in vaso, si estende la zona più ampia dell'orto, in buona parte occupata dalla "Montagnola", un piccolo rilievo realizzato nel '600 come belvedere del parco ducale, percorribile attraverso stretti sentieri e rustiche scalinate, che è ombreggiato da numerose specie arboree e arbustive tra le quali spiccano per dimensioni alcuni faggi e diversi bagolari. L'arboreto prosegue anche ai piedi della "Montagnola", nella zona pianeggiante situata ai limiti settentrionali dell'orto, dove trovano posto diverse querce e alcuni grandi pini; sempre in questa zona è stato da poco allestito un fossato ad uso didattico, esemplificativo dei biotopi rurali a rischio estinzione.

Le Serre Ducali, originariamente denominate *Aranchiere*, sono state realizzate in diverse fasi costruttive comprese tra il 1765 e il 1891, che corrispondono ai seguenti corpi di fabbrica: la Stufa (1765); i laboratori nord-ovest (1837-38); la segreteria-erbario-xiloteca-collezioni del corpo nord-est (1837-1838); serra sud-ovest (1820-1838); serra sud-est (1837-1838); biblioteca (1891). Tuttavia è la Sala storica (1838), oggi adibita a Museo Erbario, a fungere da elemento di congiunzione tra le due serre: il fronte principale, rivolto verso il *Parterre*, è caratterizzato da un colonnato, tamponato con ampie finestrate all'inizio del Novecento, che sostiene l'architrave, un cornicione aggettante e un parapetto. L'interno della Sala Storica è decorato con riquadri monocromi, mentre il soffitto cassettonato è sostenuto da semicolonne e semipilastri. Lateralmente si dipartono la serra calda e la serra fredda, illuminate da ampie vetrate. I volumi posteriori presentano fronti intonacati e tinteggiati con aperture regolari.

Il piccolo fabbricato a est (foglio 110, particella 30), costruito come deposito nel 1988 e trasformato nel 1994 in serra a clima caldo-umido, nonostante non presenti i requisiti temporali, è compreso all'interno del perimetro della tutela in quanto parte integrante dell'Orto Botanico.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Analogamente si segnala che i fabbricatelli ad uso servizi ubicati nel Giardino Ducale – nella mappa catastale graffiati alla particella 28 del foglio 110 – sono compresi all'interno del perimetro della tutela in quanto l'area di sedime degli stessi fabbricati è parte integrante del Giardino.

Il Giardino Ducale Estense, rappresenta uno dei più importanti parchi storici di Modena, la cui progettazione originaria del 1632 si deve all'architetto Girolamo Rainaldi; la Palazzina Ducale, probabilmente ideata dal Vigarani nel 1634, ampliata nel 1749 da Pietro Bezzi e trasformata in serra all'inizio del XX secolo, insieme al Monumento a Nicola Fabrizi (1896), testimoniano l'evoluzione del giardino da luogo di delizie della corte ducale a parco pubblico. Infine l'Orto Botanico, istituito nel 1772 nella parte sud-ovest del Giardino, con le Serre Ducali e la sua immensa varietà di piante, costituisce un prezioso esempio della cultura botanica universitaria modenese.

Il complesso in oggetto, per quanto sopra esposto, presenta interesse culturale e, pertanto, resta sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia e Sitografia

M. Armandi, *Giardini estensi a Modena in Natura e cultura urbana a Modena*, Modena, 1983;
Parco Ducale Estense http://bbcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=196738
Monumento N. Fabrizi http://bbcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=170064

Redatta da

Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM/PFR

